



Il Vangelo disegnato per i bambini.

Seconda domenica di Pasqua o domenica in "Albis depositis", ricorda il giorno in cui i neofiti si toglievano la veste battesimale ricevuta la settimana prima... è storia della nostra diocesi che risale ai tempi di Sant'Ambrogio. La Liturgia ci presenta il celebre brano giovanneo della sera del giorno di Pasqua, quando Gesù Risorto, appare ai discepoli impauriti e rinchiusi nel cenacolo, e li saluta dicendo "Pace a voi" poi mostra le ferite della crocifissione, dice che anche

loro dovranno andare...come anche lui è venuto qui per volere del Padre e soffiando su di loro, infonde lo Spirito Santo ma....Tommaso non è con loro e quando torna si arrabbia perché non ha visto il maestro... come può credere che Gesù è risorto? Gesù torna otto giorni dopo... dal cielo ha visto che Tommaso era disperato e torna per il suo amico, che dice la cosa più bella e vera che mai nessuno aveva detto a Gesù : "Mio Signore e mio Dio !".
Come al solito trovate i disegni in formato grande da far colorare ai vostri bambini in chiesa al Banco della Buona Stampa, ma anche sul sito della parrocchia e sul sito della Diocesi.

Domenica 19 Aprile II Domenica di Pasqua in "Albis depositis" o della Divina Misericordia.
si concede l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni.

Domenica 26 Aprile III Domenica di Pasqua

Vista la situazione di emergenza sanitaria che ci troviamo a vivere, abbiamo dovuto spostare la data per la celebrazione delle **Prime Comunioni** a **domenica 18 ottobre** 2020 (S. Messa ore 10.30).
La data delle **Cresime** resta confermata per **sabato 10 ottobre** 2020 (S. Messa ore 10.30).
Naturalmente questi sono i nostri propositi, preghiamo e speriamo che, **con l'aiuto di Dio**, vada tutto per il meglio.

LA NOSTRA
CHIESA È APERTA
TUTTI I GIORNI
DALLE 8.00 ALLE 18.00

La raccolta delle offerte per il sostegno della Parrocchia è possibile lasciandole negli appositi contenitori in chiesa o utilizzando l'iban riportato qui sotto e ora anche facendo un versamento su PayPal,
Istruzioni sul sito della parrocchia

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda
Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGI SUI SEGUENTI SOCIAL:
sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736

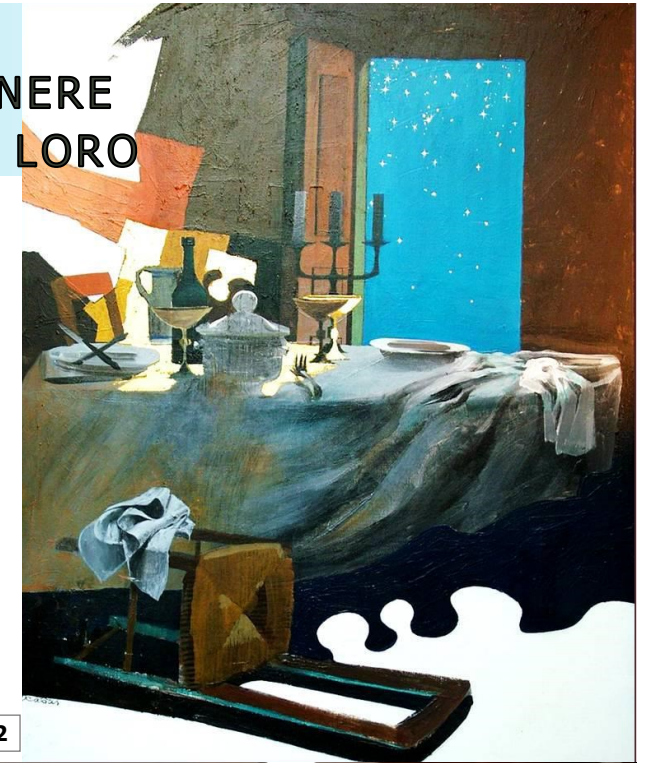
il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXIV 19 – 26 Aprile 2020 Foglio di informazione parrocchiale N. 14

EGLI ENTRÒ PER RIMANERE CON LORO

*Carissimi Amici,
come annunciato nei precedenti SanCarlino, Sabato Santo abbiamo distribuito 100 pacchi alimentari ai più bisognosi della nostra parrocchia.
Un grazie a tutti, per le vostre preghiere e il vostro sostegno economico. Non avremmo potuto realizzare questo gesto senza di voi. La Provvidenza è stata abbondante!
Ho visto nei volti delle persone che sono venute una gratitudine e anche un grande bisogno. Alcuni erano in lacrime e vi confesso che mi sono commosso con loro.
Per questo motivo*

Segue a pag.2



sabato 25 aprile rifaremo una distribuzione e probabilmente altre nelle prossime settimane.

Il vostro aiuto per questo è prezioso. Per esempio, se passate davanti alla chiesa andando a fare la spesa non esitate a fermarvi, ad entrare, a pregare e magari a lasciare degli alimenti non deperibili sotto il mosaico della Madonna. La chiesa è sempre aperta dalle 8.00 alle 18.00 tutti i giorni.

Per Pasqua un amico missionario a Cuba ci ricordava da dove nasce il vero fare: «L'opera di Dio è la presenza di Cristo morto e risorto. Senza Cristo tutto cade nel nulla. Così, proprio nel momento in cui tutto il "fare" missionario viene bloccato, si rivela in maniera ancora più evidente la necessità e l'urgenza di annunciare Cristo, morto e risuscitato a chi ancora non lo conosce. In questo tempo il mio essere missionario qui si traduce in un essere "intercessore" davanti al Signore, non perché il Signore non sappia, ma perché io cresca nella consapevolezza del dono ricevuto e che continua a darmi, e nella responsabilità di dividerlo con gli altri, portando davanti a lui anche tutta la fatica, le paure, il dolore di tanta gente». Ecco quello che vivo con i miei confratelli in queste settimane di confinamento.

Intercediamo per ognuno di voi, per le vostre intenzioni. Questo ci aiuta a seguire le indicazioni della Spirito Santo. Passiamo molto tempo al telefono per accompagnarvi, teniamo in ordine e puliti la chiesa, le aule dell'Oratorio e il giardino. Ecco come l'Ora et Labora della regola benedettina, che ha costruito l'Europa con una rete di abbazie, ci sostiene nel metodo per andare avanti ancora oggi! Cari amici, non abbiate paura, il Signore è risorto, è vivo in noi e possiamo vivere in lui e per lui in una gioia che non finisce! Buona domenica della Divina Misericordia!

don Jacques



I nostri sacerdoti pronti per impartire la benedizione multipla dal balcone del terzo piano della casa parrocchiale

«Avevamo immaginato un'altra Pasqua»: con queste parole si apre il "messaggio di speranza" che l'Arcivescovo mons. Mario Delpini invia alla Diocesi per questo tempo pasquale, vissuto in maniera del tutto singolare. Questo nuovo testo si affianca alla sezione della Proposta pastorale per il 2019-2020 (La situazione è occasione): "Siate sempre lieti nel Signore" (Fil 4,4), lettera per il tempo di Pasqua", fornendo alcuni spunti per rileggere in modo più puntuale e diretto il periodo affaticato che stiamo vivendo. «La morte è diventata vicina, interessa le persone che mi sono care» cosa che – nota l'Arcivescovo – normalmente non è per noi usuale, all'interno delle quotidiane preoccupazioni. Il pensiero va a coloro che vengono ricoverati, alle loro famiglie e a quelli che passano dalla vita terrena alla vita eterna a causa di questa pandemia. «La morte è così vicina e non ci pensavamo» e tutto questo «suscita domande che sono più ferite che questioni da discutere». (Il testo è disponibile sul sito della diocesi e anche sul sito della parrocchia)



Risorgere è meglio che ripristinare

Don Leone, il nostro ex parroco, si è ammalato di coronavirus ed è stato ricoverato in ospedale; è stato dimesso dopo due settimane di cure ed ha aspettato pazientemente a casa gli esiti. È stato dichiarato guarito il Giovedì Santo e quindi ha ripreso a celebrare nella sua parrocchia. Di seguito la parte finale della sua omelia di Pasqua. Ringraziamo il Signore per la sua guarigione.



[...]L'ultimo pensiero... noi non dobbiamo essere un computer, non dobbiamo cercare un punto di ripristino, quel punto prima del disastro, dicembre, gennaio, prima di quello che è accaduto, prima di quello che ci ha sconvolto. La Risurrezione oggi ci insegna una lezione straordinaria: non neutralizzare quello che abbiamo vissuto anche se spiacevole. Perché non ne vieni a capo. Se dovessimo tornare come prima, dovremmo vergognarcene. Non possiamo più ritornare come prima, e non solo perché non ritorneremo all'economia di prima – è meglio non pensarci troppo subito, sennò ci inquieta sta roba qua – non possiamo tornare quelli di prima perché questa cosa l'abbiamo vissuta. Non possiamo semplicemente cancellarla, in nome di tutti quelli che hanno sofferto, in nome di tutti quelli che non sono più qui in mezzo a noi, anche le persone più care, quelle che abbiamo conosciuto, quelle per le quali abbiamo trepidato nei giorni del ricovero, nel peggioramento della condizione di salute e poi nella loro partenza. Noi non possiamo neutralizzare tutto e dire:

non è successo niente. Guai se dovessimo rimuovere tutto dicendo: non è successo niente. È successo ed è successo anche l'incredibile: sono successe anche cose straordinarie nei momenti più tragici, e questo grazie all'umanità e alla fede. Siamo stati capaci di gesti, a volte grandiosi a volte semplicissimi, fare la spesa al vicino, riallacciare un'amicizia, sentirci, incoraggiarci reciprocamente, sostenerci, compiere dei gesti anche che mettevano anche a rischio la nostra salute e non siamo stati lì semplicemente a seguire il nostro tor-naconto. Noi siamo chiamati a risorgere, a non a tornare quelli di prima, ecco forse questo è il dono da chiedere nella Risurrezione. Aiuta Signore anche noi a risorgere, a risorgere in Te, aiutaci a prendere questa Passione, a coglierne il senso. C'era un amico prete che commentava i molti che hanno scritto sul balcone "andrà tutto bene". Io non faccio tanto lo schizzinoso perché se è servito, anche la bandiera italiana, anche l'inno, se è servito a renderci più coraggiosi nello stare in casa, e a dire che non lo facevamo solo per noi ma

anche per gli altri, se è servito a un gesto di corresponsabilità, è stato un bene. Però lui diceva: guarda, la cosa è non solo se 'andrà tutto bene', ma anche quando va tutto male, quando ci sembra che 'tutto vada male', anche lì ci deve essere una Risurrezione. Altrimenti quel 'tutto bene' è povero, ha poco. Incomincia già ad andare tutto bene ogni volta che partiamo "prima" verso il Sepolcro di Gesù, quando rispondiamo a un appello, quando ci sentiamo chiamati dal Signore. Ecco, ogni volta noi viviamo questa Grazia, questa Gioia. Si può allora oggi dire Buona Pasqua, mentre siamo ancora nel mezzo di questa esperienza così coinvolgente e preoccupante? Io credo di sì. Incominciamo ad andare verso il Sepolcro al mattino presto, prima che vadano gli altri. La fede parte prima e sa dire già Buona Pasqua. Lo facciamo sentendoci vicino alle persone, sentendo vicino la presenza del Signore Gesù in mezzo a noi.

Don Leone Nuzzolese,
(parroco della parrocchia
San Giuseppe di
Sesto San Giovanni)